

ATTESA PER I DATI DELLA CABINA DI REGIA

La Calabria rischia il “giallo” Caso di Omicron in Piemonte

ENRICO NEGROTTI

In attesa del monitoraggio odierno sul Covid-19 da parte della Cabina di regia di Istituto superiore di sanità-ministero della Salute, i dati che provengono dalla Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) indicano un rischio di passaggio in zona gialla per altri quattro territori, oltre a Friuli-Venezia Giulia e Provincia di Bolzano, per la presenza di un parametro ospedaliero superiore alle soglie stabilite. Particolarmente a rischio risulta la regione Calabria. Mentre la Fondazione Gimbe mette nel mirino sette territori. Ieri i nuovi casi individuati (da 312.828 tamponi, poco più della metà del giorno prima) sono stati 12.527 e sono stati segnalati 79 morti in relazione al Covid-19. Cresciuto il numero dei soggetti attualmente positivi (+5.339) e dei ricoverati, sia nei reparti ordinari (+234) sia in terapia intensiva (+20). Un secondo caso di variante Omicron è stato individuato in Piemonte: si tratta di un ottantenne, non vaccinato, di rientro dal Sud Africa, asintomatico e posto in quarantena nella propria abitazione.

Diverse le segnalazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) che valuta solo l'incidenza dei casi – e

non i tassi di occupazione ospedalieri. Secondo l'Ecdc infatti Sardegna, Sicilia, Calabria, Molise e Umbria sono in giallo, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Provincia di Bolzano in rosso scuro, tutte le altre regioni in rosso.

Agenas segnala che – a livello nazionale – il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti ordinari raggiunge il 10%, nelle terapie intensive il 9%, ancora sotto i limiti che portano in zona gialla (rispettivamente 15% e 10%) in presenza

di un'incidenza superiore ai 50 casi ogni 100mila abitanti, ormai superato peraltro ovunque. Ma queste medie nazionali non fotografano la situazione nei singoli territori. Infatti sono sopra la soglia i reparti ordinari in Calabria (17%), Provincia di Bolzano (19%), Valle d'Aosta (22%), Friuli-Venezia Giulia (23%). Nelle terapie intensive, superano la soglia Lazio (12%), Friuli-Venezia Giulia (15%), Provincia di Trento (17%).

La Fondazione Gimbe ha presentato i dati relativi alla settimana 1-7 dicembre, segnalando un aumento di casi in tutte le Regioni, escludendo solo Molise e Valle d'Aosta. Sono cresciuti – rispetto alla settimana precedente – anche i ricoveri in area medica e in terapia intensiva, ma si è ridotta la percentuale di persone positive che hanno richiesto l'ospedalizzazione. Secondo Gimbe superano i due

parametri ospedalieri Calabria (16% area medica e 11% area critica), Friuli-Venezia Giulia (24% area medica e 16% area critica) e Provincia di Bolzano (20% area medica e 17% area critica). Supera il solo parametro dell'area medica la Valle d'Aosta (20%), mentre quello dell'area critica Lazio (11%), Liguria (12%), Marche (12%), Veneto (12%) e Provincia di Trento (13%). Infine il monitoraggio dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica segnala che si assiste a quattro diverse pandemie contemporanee. Spiega il direttore di Altems, Americo Cicchetti: «Valutando l'incidenza settimanale ogni 100mila abitanti, calcolata tenendo separate la popolazione non vaccinata, quella vaccinata entro 5 mesi, vaccinata da oltre 5 mesi e vaccinata con terza dose, è possibile vedere che siamo di fronte a quattro pandemie diverse che corrono assieme».

Si conferma l'aumento della pressione sui servizi sanitari, in particolare in Friuli-Venezia Giulia e a Bolzano. Altems: sono quattro pandemie diverse



Peso: 17%